

Dott.ssa Chiara Gambino

*Psicologa, Psicoterapeuta,
Mediatrice familiare*

-Socia Associazione EMDR Italia

-Studio Clinico e di Medicina
Naturale "Liberamente" Rm

www.chiaragambino.it

TAGLIARE LEGACCI, RICUCIRE LEGAMI

Oltre la violenza, una "Giustizia di genere"

ROMA 24 MARZO 2015 ORE 9:30/13:00
AUDITORIUM DEL LAVORO, VIA RIETI 11



- LA VIOLENZA:

è una condotta messa in atto dal soggetto con la volontà specifica di mantenere il controllo ed il potere nella relazione (nel LEGAME), anche se ciò comporta sempre danno e sofferenza altrui a livello psicologico e/o fisico; (Jeammet, 2000)

Dal latino “*vis*”: forza, vigore, possanza, prepotenza (sopraffazione dell’oggetto)

• L'AGGRESSIVITA':

È un comportamento innato
indispensabile per

-sopravvivere: a livello etologico è
considerata come una risposta
fisiologica di sopravvivenza di fronte
ad una situazione vissuta dal soggetto
come minacciosa o pericolosa

-evolvere:

-maturare individualmente:

Dal latino “*ad gredior*” : andare verso..
(componente relazionale con un oggetto)



aggressività difensiva



aggressività adattiva



aggressività esplorativa

TIPOLOGIE DI VIOLENZA



LA
VIOLENZA
SULLE
DONNE



LA
VIOLENZA
SUGLI
ANZIANI

TIPOLOGIE
DI
VIOLENZA

LA
VIOLENZA
ASSISTITA
DAI FIGLI



IL
BULLISMO



I DIFFERENTI VOLTI DELLA VIOLENZA



LE RADICI DELLA VIOLENZA

L'ottica intersoggettiva

- La prepotenza e la volontà di dominio o la sottomissione non sono caratteristiche “naturalì” di tutti gli esseri umani
- Per generare tali dimensioni devono essere presenti vari fattori psico-socio-culturali

ASPETTI SOCIO-CULTURALI NELLA GENESI DELLA VIOLENZA

CULTURA PATRIARCALE:

GLORIFICAZIONE DELLE CARATTERISTICHE COMPETITIVE MASCHILI
SFRUTTAMENTO DEL SIMILE E DEI GRUPPI "VULNERABILI" (DONNE E
BAMBINI")

RISPONDE A POLITICA:
CHI HA POTERE RIMANE
IMPUNITO

RIMOZIONE/SVALUTAZIONE
DELLE
CARATTERISTICHE FEMMINILI-
VIOLENZA DI GENERE

ACCETTAZIONE/LEGITTIMAZIONE DI COMPORTAMENTI VIOLENTI COME: UMILIARE,
COMANDARE, UMILIARE, SFRUTTARE, PICCHIARE LA DONNA O I PIÙ FRAGILI
SPROPORZIONE DI COMANDO DEGLI UOMINI NEL MONDO LAVORATIVO-POLITICO



La teoria dell'attaccamento

- “L'attaccamento è una propensione innata a cercare la vicinanza protettiva di un membro della propria specie quando si è vulnerabili ai pericoli ambientali per fatica, dolore, impotenza o malattia” (Bowlby, 1960)
- La qualità della relazione tra il bambino e chi se ne prende cura, plasma la rappresentazione mentale di sé, dell'altro e della relazione
- Se il caregiver non è in grado di rispondere alle naturali paure ed angosce del bambino attraverso la protezione, la rassicurazione e l'affetto, in modo coerente e sistematico, e se queste ferite nel corso della crescita non vengono sanate da altre esperienze correttive, questo sarà il presupposto per generare nel bambino insicurezza, scarsa autostima, fragilità nell'affrontare eventi critici futuri e comportamenti disadattivi o patologici in età adulta

**IMPOSSIBILITA' DI TROVARE
SODDISFACIMENTO AI PROPRI BISOGNI**

**GENERA UN ACCUMULO DI COLLERA
CHE NON SI PUO' ESPRIMERE:
IMPOTENZA**

**ACCUMULO DI
SENTIMENTI DI INGIUSTIZIA**

**MANCANZA DI
RICONOSCIMENTO**

**-COMPORTAMENTI ETERO DISTRUTTI/
AUTODISTRUTTIVI
-RIPROPOSIZIONE DI LEGAMI DISFUNZIONALI IN ETA' ADULTA**

LA TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE DELLA VIOLENZA

-Nella storia di adulti con comportamenti violenti durante la propria infanzia si sono verificate:

-punizioni fisiche

-abuso psichico (umiliazioni, svalutazioni, da parte del padre)

-rifiuti materni (carenze affettive, atteggiamenti emotivi distaccati)

-aver assistito a continue scene di violenza di un genitore sull'altro

-correlazione tra la neurobiologia del trauma psichico precoce e la comparsa di manifestazioni violente (i correlati neurobiologici possono condizionare la regolazione dell'aggressività e dell'impulsività)

-Se i legami di attaccamento in passato sono stati disfunzionali e insicuri, questi pregiudicano la possibilità nell'età adulta di stabilire relazioni sufficientemente sane ed equilibrate

IL COMPORTAMENTO VIOLENTO

E' SEMPRE LA RIATTIVAZIONE DI UN
TRAUMA PASSATO –DI ANTICHE MEMORIE
DOLOROSE

ALTERAZIONI DEL
FUNZIONAMENTO
NEUROBIOLOGICO E
PSICOLOGICO

RIPERCUSSIONI SU
EVOLUZIONE DELLA
PERSONA

Una delle conseguenze più gravi della violenza
subita o assistita in ambito familiare, è la sua
riproducibilità.

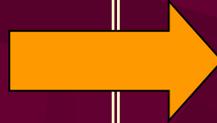


Cos'è la violenza domestica?

Si tratta di quella violenza che viene commessa nello spazio privato familiare e che coinvolge persone legate da un vincolo affettivo (che siano conviventi o separate) e da una dipendenza psicologica, (Benjamin, 1995). Intimate Partner Violence IPV.

- Danno fisico, psicologico, economico o sessuale reiterato nel tempo ed agito da un partner su di un altro, in genere (statisticamente) dell'uomo sulla donna, con un conseguente stato costante di terrore in chi subisce (TRAUMA)
- lede l'integrità psicofisica di chi subisce
- cresce d'intensità con il passare del tempo
- correlazione tra predominio, controllo nel rapporto e uso della violenza
- violenza sulle donne, violenza assistita dai minori e violenza sugli anziani

La violenza domestica include quasi sempre: **violenza psicologica, fisica, economica e sessuale**



I maltrattamenti fisici comportano danni psicologici e la violenza psicologica comporta danni fisici (somatizzazioni, malattie di vario genere).



Consiglio d'Europa dichiara che gli esiti di violenza domestica sono la prima causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni, più del cancro e degli incidenti stradali e richiedono programmi d'azione specifici.



IL CICLO DELLA VIOLENZA (Leonor Walker)



L'OMICIDIO DEL PARTNER: IL DOMINIO ESTREMO

Le violenze coniugali sono una
delle principali cause di morte
per le donne.

A seguito di violenze familiari
muore

1 donna ogni 2 giorni

16 le donne uccise in Italia nel 2015(in meno di 3 mesi)

-2014: 137 donne uccise in Italia

-2013: 179 donne uccise in Italia

-2012: 124 donne uccise in Italia

-2011: 170 donne uccise in Italia

-2010: 158 donne uccise in Italia

-2009: 173 donne uccise in Italia

-2003: 192 donne uccise in Italia

-70% di questi omicidi sono compiuti da partner, ex o parenti maschi sulle donne

-è in crescita l'età media delle vittime (53,4 anni)

-lo strumento principale sono le armi da fuoco seguite da “mani nude”

Se nelle coppie violente ci
sono figli...

“LA VIOLENZA
ASSISTITA”



La violenza assistita

"witnessing violence"



Indica quegli atti di violenza (fisica, psicologica, sessuale ed economica) compiuti su figure affettive di riferimento, di cui il bambino può fare esperienza e di cui può patire successivamente gli effetti

(C.I.S.M.A.I. COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA: DOCUMENTO SUI REQUISITI MINIMI DEGLI INTERVENTI NEI CASI DI VIOLENZA ASSISTITA DA MALTRATTAMENTO SULLE MADRI)

MALTRATTAMENTI INDIRETTI: ABUSO ALLA RELAZIONE

- Ingiuriare la mamma di fronte al bambino
- Maltrattare fisicamente la madre di fronte ai figli
- Rendere la madre incapace mentalmente

Indebolisce il rispetto dei figli per la madre

Rende la madre impossibilitata a prendersi cura praticamente dei figli

Rende la madre impossibilitata a prendersi cura emotivamente dei figli

LA MAMMA DIVENTA INCAPACE DI PROTEGGERE I FIGLI DALL'ABUSO INFANTILE

Un bambino di fronte alla violenza



Subisce sempre un grave trauma, anche quando all'adulto sembra che il piccolo non abbia capito, visto o sentito

Il danno si verifica sempre anche nei casi in cui il bambino non manifesta un sintomo immediato.

IL BULLISMO

- Il termine **bullismo** è la traduzione italiana dell'inglese *bullying* e designa letteralmente un insieme di comportamenti DIRETTI E INDIRETTI: prevaricanti, aggressivi, dispotici e manipolativi perpetrati in modo intenzionale e sistematico da una persona o da un gruppo a danni di altri.
- Alla radice di questo fenomeno c'è un **abuso di potere** nonché un forte **desiderio di dominare** e intimidire con parole o azioni una persona fragile e indifesa, la cui sofferenza provoca un certo godimento.
- Al contrario di quanto pensano molti, si tratta di un fenomeno sociale molto diffuso la cui gravità viene spesso sottovalutata.

Diffusione del bullismo a scuola

- La SCUOLA è il primo nucleo comunitario organizzato (dopo quello altrettanto importante della famiglia) nel quale i ragazzi si inseriscono e del quale si trovano ad accettare le regole di **convivenza** e le modalità di **aggregazione**.
- Nelle scuole italiane è ormai emergenza bullismo. Il nostro Paese è al terzo posto in Europa per la diffusione scolastica del fenomeno.
- Le ricerche indicano una diffusione più generalizzata del problema nelle scuole elementari e nelle prime classi di quelle medie, mentre con il crescere dell'età si assiste a una diminuzione di casi ma al contempo a una maggiore radicalizzazione del fenomeno.
- Nell'età adolescenziale infatti la strategia crudele di sottomissione del più debole si accentua perché accresce l'intenzionalità rispetto all'età infantile, nonché la voglia di *sentirsi grandi*, anche a scapito degli altri.

Cosa possono fare insegnanti e genitori?

- La scuola dovrebbe promuovere progetti di prevenzione
- Gli insegnanti, i presidi, ma anche il personale non docente, così come i genitori, dovrebbero imparare a riconoscere i segnali, attraverso un'attenta osservazione e decodifica dei comportamenti per poi intervenire nel modo più adeguato.
- Gli insegnanti possono promuovere degli interventi atti a favorire una mentalità che comprenda rispetto e solidarietà fra i ragazzi, possono inoltre collaborare con le famiglie per individuare i segnali più o meno sommersi che i ragazzi possono manifestare, l'intervento, infatti, deve essere preventivo.
- I genitori dovrebbero seguire incontri di parent training per apprendere ed implementare modalità educative e relazionali più efficaci ed autorevoli

LA VIOLENZA SUGLI ANZIANI

– La violenza sugli anziani viene definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come “un atto singolo o ripetuto, o la mancanza di quelle azioni necessarie, che avviene all'interno di una relazione nella quale c'è un'aspettativa di fiducia e che causa danno o stress ad una persona anziana”.



LA VIOLENZA SUGLI ANZIANI

-Il maltrattamento nei confronti delle persone anziane è un fenomeno che è stato a lungo ignorato e sottovalutato dalla società.

-Si tratta spesso di un reato che viene compiuto a porte chiuse, dentro le mura domestiche, in quanto gli autori sono spesso figli, familiari e/o parenti: trascuratezza grave, violenza psicologica, emotiva, fisica e finanziaria, in tutti i ceti sociali.

-Spesso l'anziano non è in grado di segnalarlo quando ne è vittima per paura, imbarazzo o deterioramento mentale.

-A volte gli abusi sono individuabili grazie a segnali di aiuto che la vittima lancia, talvolta in modo inconsapevole



LA VIOLENZA SUGLI ANZIANI

Al secondo posto le violenze sugli anziani si riscontrano all'interno di strutture di accoglienza, in particolar modo rispetto all'eccessiva somministrazione di farmaci.

Questi comportamenti subiti in silenzio creano dei veri e propri traumi, che spesso vanno a rinforzare negativamente problemi di salute preesistenti.

La percentuale di cittadini anziani nella nostra società aumenta.

In futuro il problema della violenza contro gli anziani avrà una rilevanza ancora maggiore.

È pertanto importante prevenire ed adottare misure efficaci contro i responsabili.

COME INTERVENIRE?

- Di fronte a questi casi, la società ed ogni singolo cittadino hanno il **dovere di intervenire** ed agire il prima possibile.
- Bisogna osservare con occhi attenti la realtà, non restare in silenzio quando si notano comportamenti di questo tipo nel proprio ambiente, si deve trovare il coraggio di denunciarli
- I soggetti colpiti hanno il diritto di avere una **protezione immediata**
- Informare i servizi socio-sanitari e/o chi di competenza ed eventualmente le forze dell'ordine**
- In casi particolarmente gravi sono disponibili misure di protezione con un pronto soccorso immediato in strutture pubbliche.

LA COSTRUZIONE DELLA RETE



**Un approccio EFFICACE al contrasto
della violenza**

Grazie per l'attenzione e
buona continuazione!

-Dott.ssa Chiara Gambino
cell. 3496658062

gambinochia@gmail.com;
www.chiaragambino.it